



**O
m
n
i
t
à**



Notiziario

ANNO 54 - N° 3 - GIUGNO 2022



Alessia González-Barros y González:

la sofferenza per la Chiesa

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. I laici non sono mezzi-preti o para-preti
- 2 Il Consiglio Pastorale quest'anno - *Don Gino*
- 3 Educare i giovani al Matrimonio - *Don Massimo*
- 3 Sante Comunioni 2022 - *AA VV*
- 6 Sante Cresime 2022 - *AA VV*
- 8 Roma 2022 - Professione di Fede - *Giulia Scazzosi*
- 9 Vacanza alle Cinque Terre - *Tommaso Anelli*
- 10 Ritorna il campeggio 2022 - *Michela e Maria Grazia*
- 11 Gruppi di Ascolto della Parola - *AA VV*
- 14 Ringraziamenti dal Bangladesh - *Sr Annamaria Panza*
- 15 Festival della Missione - *a cura della Commissione Missionaria*
- 16 Dalla Thailandia: Anna, Alberto e Biagio
- 17 Ci scrive Sr Rita Fallea
- 18 Uomini in cerca di Dio - Jorge Borges, l'ateo della Croce - *Gianfranco Ravasi*
- 19 Per i più piccoli... e non... completa il gioco
- 20 Offerte da metà aprile a metà giugno 2022

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Sara Lurago, Maria Grazia Marcolongo, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco

Diffusione e Abbonamenti: Silvia Montoli

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it

Alexia González-Barros y González nasce il 7 marzo 1971, a Madrid, ultima di sette figli. Trascorre i suoi primi anni circondata dall'affetto dei suoi genitori e dei suoi fratelli maggiori. Nel dicembre 1984 avverte dei dolori alla schiena, che il 9 febbraio successivo vengono ricondotti a un tumore osseo nella colonna vertebrale. Disposta sin da piccola a volere quel che Gesù vuole, diventa gradualmente paralizzata, ma cerca di vivere la malattia senza perdere il sorriso. Muore a Pamplona il 5 dicembre 1985, pochi mesi prima di compiere quindici anni. La fase diocesana della sua causa di beatificazione si è svolta a Madrid dal 14 aprile 1993 al 1° giugno 1994. Il 5 luglio 2018 Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che la dichiarava Venerabile. I suoi resti mortali riposano nel Tempio Eucaristico diocesano di San Martino di Tours a Madrid.

I laici non sono mezzi-preti o para-preti

Editoriale
a cura di
Don Gino



Il loro apostolato nella Chiesa è «nel modo loro proprio» e «sotto la loro responsabilità»

È offensivo. Offensivo per il laicato e per tutta la Chiesa. Si legge, infatti, al n° 31 della *Lumen gentium*, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, approvata il 21 novembre 1964 da un concilio universale riunito intorno al Papa, il concilio ecumenico Vaticano II: «Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani a esclusione dei membri dell'ordine sacro [...], i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici. Infatti, i membri dell'ordine sacro, sebbene talora possano essere impegnati nelle cose del secolo, anche esercitando una professione secolare, tuttavia per la loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero [...]. Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico».

Serve altro? Quello che abbiamo letto non è abbastanza chiaro? Insegnavano teologi come Luigi Sartori, in questo passo cruciale della *Lumen gentium* è il ministro a essere definito per difetto, mentre il profilo del cristiano risplende tutto intero nella figura del laico e della laica. È il ministero a essere "ordinato" ai laici, non questi a quello. «I ministri, infatti, che sono rivestiti di sacra potestà, servono i loro fratelli, perché coloro che appartengono al popolo di Dio, e perciò hanno una vera dignità cristiana, tendano liberamente e ordinatamente allo stesso fine e

arrivano alla salvezza» cf *Lumen gentium* al n° 18. Chiaro? Sempre con Sartori, si badi alla successione: prima "liberamente" e poi "ordinatamente". Serve altro? Cos'è che non si capisce? Chi è che non capisce? (Non capisce o un po' "ci marcia?").

Un *killeraggio* ecclesiologicalo che si compie quando si riduce l'apostolato dei laici all'apostolato dei pastori, ogni volta che si riducono i laici a "operatori pastorali". Il Vaticano II stabiliva l'opposto. Ovvero, per un verso, che la base e la condizione di ogni impegno ecclesiale di un laico fosse un suo costante effettivo esercizio del proprio ordinario apostolato tra le cose del mondo (cf AA 16), e che, per altro verso, anche quando l'impegno laicale giunge al suo vertice, l'*Azione cattolica*, la collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa (cf AA 20) deve essere esercitata «nel modo loro proprio», da laici cioè - e non da mezzi-preti o para-preti, e «sotto la loro responsabilità», la responsabilità di uomini e donne liberi e forti, non come segretari o segretarie, accompagnatori, assistenti, garzoni, o peggio. Chiaro?

Eppure, ancora recentemente, per il cammino sinodale la CEI ha mandato due inviti. Uno rivolto «ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali» e l'altro rivolto «alle donne e agli uomini di buona volontà» (quelli che chiamano i "lontani"). E i cristiani laici, ovvero almeno il 95% dei battezzati? Dimenticati, rimossi da un cammino sinodale; senza quelli che ogni giorno, senza gli schermi di ruoli e prebende, sono costretti "dalle cose" a far sintesi tra "fede e vita" (DBRC nn. 52ss).

Da Vita Pastorale - aprile 2022
Luca Diotallevi (Sociologo)



IL CONSIGLIO PASTORALE QUEST'ANNO

Vorremmo qui informare, sia pure sinteticamente, circa il lavoro del Consiglio Pastorale parrocchiale in questo anno pastorale 2021-2022.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è sempre un "pensatoio" che accompagna la vita della Parrocchia, ne scruta gioie e sofferenze, problemi e traguardi, cercando di orientare l'intera comunità in un cammino di vita cristiana autentica.

È composto dai rappresentanti scelti dalla comunità. Non è un parlamento in piccolo, perché la Parrocchia non è un'istituzione politica. È un organismo di COMUNIONE, che ha uno sguardo non parziale, ma a 360 gradi sulla realtà della Parrocchia.

Dopo ben 2 anni di pandemia, abbiamo iniziato l'anno pastorale '21-'22 (a settembre), confrontandoci anzitutto con la Proposta dell'Arcivescovo per quest'anno, e insieme cercando di impostare l'avvio dell'anno pastorale curando in particolare gli appuntamenti dei mesi di settembre/ottobre (volantinaggio, preghiera per le vie, festa Patronale, avvio degli Oratori, mese missionario, preparazione della benedizione case,...).

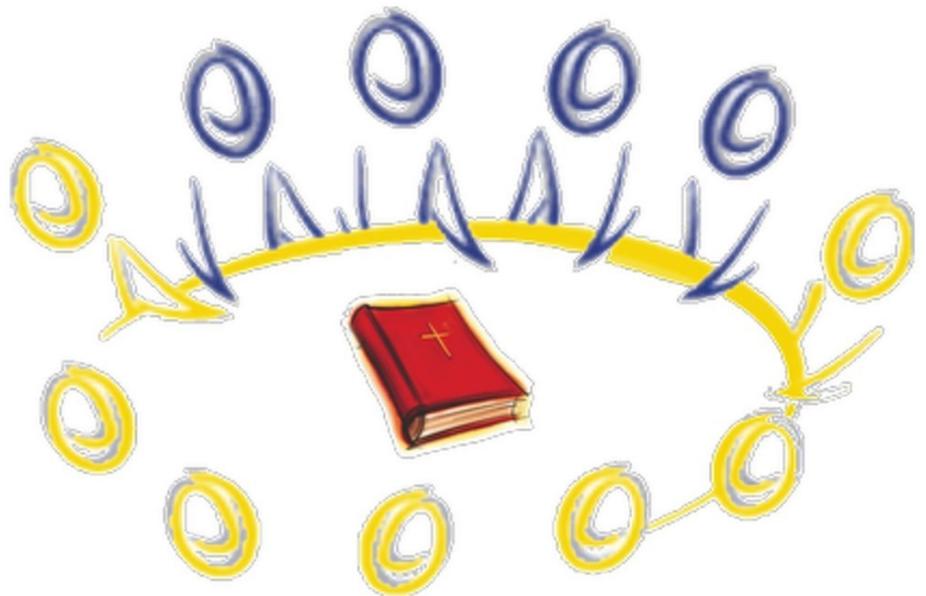
L'esortazione di Papa Francesco per una "Chiesa in uscita" ci ha orientato e ci orienta nelle nostre riflessioni e decisioni. La "trasmissione della fede" resta un tema determinante del lavoro del CPP.

A novembre, dopo una verifica sui primi mesi di attività, abbiamo approfondito la nostra riflessione, guidati da Papa Francesco: "non siamo in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca".

Il Papa ha chiesto a tutta la Chiesa italiana un cammino di parecchi anni, chiamato "SINODO", e noi abbiamo cominciato a guardare alcuni documenti che ci aiutassero ad affrontare questa proposta particolare del Papa.

Intanto l'occhio continuava a monitorare il grande tema della presenza, del ruolo, della corresponsabilità dei LAICI nella Chiesa e nella Parrocchia. Ha fatto capolino anche l'immenso campo del "comunicare", che non possiamo assolutamente ignorare.

A gennaio/febbraio, iniziato il percorso sinodale in tutta Italia, ci siamo confrontati con il documento "preparatorio" per questo cammino, riflettendo e discutendo su 10 nuclei tematici, che toccavano diverse sfaccettature della vita della Chiesa, per applicare il tutto, come sempre, alla nostra situazione locale.



Un occhio speciale poi per la Quaresima e la Pasqua.

Poco prima di Pasqua, il CPP si è interrogato su un evento di estrema e drammatica attualità e cioè la guerra in Ucraina.

Proprio perché la fede non è un'astrazione, proprio perché la fede è luce per la vita e la storia di tutti i giorni, ci si è chiesti che cosa potevamo dire e fare su questo avvenimento a partire dalla fede. La fede resta sempre una scelta che illumina tutte le scelte umane, grandi e piccole.

Ci siamo chiesti che cosa potevamo fare, quale doveva essere la nostra testimonianza su questo pesante episodio che ci ha spiazzato tutti. Ecco allora, oltre alla generosità spicciola quanto mai utile, anche le riflessioni, attraverso il Passaparola e foglietti vari, per capire e offrire alla luce della fede motivazioni per la fiducia, la speranza... con realismo ma senza fatalismi inutili.

A maggio abbiamo ripreso e continuato il nostro confronto circa la presenza della comunità cristiana sul territorio e quale potesse essere la specificità, l'originalità per un servizio vero, approfondito, utile a tutta la società.

In questo ambito si sono ulteriormente affrontati i temi del laicato cristiano e del Sinodo, cercando di farli "camminare" e di fare a poco a poco dei piccoli "passi avanti".

È rispuntato anche il tema delle comunicazioni sociali (domenica 29 maggio: Giornata mondiale): l'abbiamo solo annunciato, ma dovremo riprenderlo.

A proposito, in questo campo ci sarebbe bisogno di collaboratori volontari. Ma, NON SOLO QUI. Per chi ha voglia e convinzione, c'è posto per tutti!

In questa sede abbiamo anche deciso, a proposito di Ucraina, per concretizzare la nostra solidarietà come Parrocchia, di devolvere alla Caritas Ambrosiana (da consegnare a Caritas Ucraina) un contributo segno di fraternità.

Conclusione.

Sembra a volte e ad alcuni che il CPP sia un organismo poco efficace.

Non è così, a meno che non ci si lasci trascinare da una mentalità magica o da una fretta che non capisce quanto sia lungo e faticoso cambiare il cuore dell'uomo.

Insomma: il mondo ha sempre più bisogno della fede, quella vera.

Proprio perché la fede agisce sul cuore dell'uomo, che è la fonte di ogni decisione umana.

Ma, dato che Dio ha consegnato alla libertà e intelligenza umana il futuro, il destino dell'uomo (non per lavarsene le mani, vedi l'atto d'amore in assoluto più alto quale è la **croce** come risposta al male), dato che Dio ha voluto l'uomo come coprotagonista della sua liberazione, allora dobbiamo avere tanta pazienza e tanta umiltà, sapendo che Dio non ci ha abbandonato, anzi ce l'abbiamo di fianco mentre camminiamo.

Don Gino

EDUCARE I GIOVANI AL MATRIMONIO



Dal 22 al 26 giugno 2022 si terrà a Roma il decimo incontro mondiale delle famiglie.

L'incontro prevede a Roma la confluenza di circa tremila delegati che parteciperanno dal vivo agli approfondimenti previsti.

Il tema scelto dal Santo Padre per questo incontro è **"L'amore familiare: vocazione e via di santità"**.

La Chiesa ha sempre mostrato particolare cura per le famiglie sia nel tempo delle difficoltà e fatiche che nei momenti di gioia a vivere di ripresa e rinascita. Ogni famiglia è infatti sempre chiamata a vivere l'amore come vocazione e un frutto della grazia di Dio.

È importante educare i giovani a vivere il fidanzamento come un itinerario di crescita e di discernimento verso il Sacramento del matrimonio, insegnando loro l'arte di accogliere, custodire e nutrire questa grande chiamata.

Come dice Papa Francesco in **Evangelii gaudium**: "Si rende necessaria una educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori".

Per giungere a un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza.

Per vivere insieme il grande evento mondiale dedicato all'incontro delle famiglie, siamo sostenuti dalla consapevolezza che Dio non mancherà di dispensare innumerevoli benefici e copiose grazie su tutta la Sua Chiesa e sui Suoi amati figli.

Vivere il fidanzamento come itinerario di crescita e di discernimento

Don Massimo



**Pr
i
m
e
C
o
m
u
n
i
o
n
i**

Sante Comunioni - 2022



Quest'anno, la famiglia è stata al centro del nostro cammino catechistico e continuerà a esserlo anche per il prossimo anno, per questo lasciamo la parola ai nostri bambini e alle loro famiglie con alcuni messaggi che desiderano condividere.

Ringraziamo il Signore per questo momento speciale, arricchito dal Battesimo di tre dei nostri bambini.

Un pensiero particolare ai nostri sacerdoti: Don Gino, Don Massimo, Don Nicola e alle nostre Suore per averci guidato e sostenuto.

LE CATECHISTE

Domenica 8 maggio è stata una giornata piena di gioia e vedere Rebecca ricevere il Corpo di Cristo è stata un'emozione grandissima e un passo di fede per il suo cammino.

(Fam. Bollati)

La Celebrazione di domenica è stata ordinata, composta, quasi solenne. Ampio spazio all'emozione dello spirito, senza contaminazioni.

(Fam. Lovatti)

La Celebrazione è stata molto bella e ben organizzata. Tutto si è svolto con ordine.

(Fam. Erindetti)

Quest'anno si è potuto finalmente sentire la gioia di questo Sacramento, dato che il Covid ora ci fa meno paura, ed è stato tutto bello!!

Dalla Cerimonia, dai canti, dall'organizzazione di voi catechiste - e si vede - mettete anima e tanto cuore nel seguire i ragazzini... Per questo terremo questa giornata nel cuore. Un grazie a questa fantastica Parrocchia.

(Fam. Bertelli)

Per noi genitori aver avuto l'opportunità di accompagnare nostro figlio al suo primo incontro con Gesù è stato un momento unico, che ci ha riempito di emozione e gioia lasciandoci un senso di pie-

rezza e serenità.

(Fam. Di Leonforte)

Una Celebrazione che ha emozionato sia noi genitori che i bambini.

I bambini, fin dall'inizio, sono stati i veri protagonisti della Messa che li ha resi più consapevoli del cammino iniziato con il Battesimo e poi con la Prima Comunione.

(Fam. Siega)

La funzione è stata molto sentita ed emozionante, ben ordinata, tutti seduti e nessuno in piedi. Composta e funzionale. Emma era molto felice.

(Fam. Micali)

Prime Comunioni

L'esperienza della mia Prima Comunione è stata molto bella, gioiosa e così emozionante che quando stava arrivando il momento più importante (prendere il Corpo di Cristo), e siccome i miei parenti, i miei genitori e tutta l'assemblea era lì con me mi sentivo ancora più emozionata, tanto d'avere le farfalle nello stomaco. Non dimenticherò mai quest'esperienza:

l'esperienza più importante della mia vita.
(Greta di Lembo)

Vivere e condividere questa bella esperienza assieme ai genitori dei bambini tutti in preparazione alla Prima Comunione è stato un momento indimenticabile di affiatamento e comunione reciproca. Straordinari i nostri bambini e straordina-

ria la funzione del loro primo incontro con Gesù.

La celebrazione del giorno della Prima Comunione è stata straordinaria per tutti i partecipanti. Le catechiste sono state tutte meravigliose.

(Fam. Franzolin)



1° gruppo

Caro Gesù non vedo l'ora di fare la comunione. La mia catechista e i miei amici mi reso^{hanno} ancora più partecipe al tuo fianco, ora sono diventata molto grande e voglio ^{chi} rendere molto grazie a quelle persone che mi hanno ~~reso~~ accompagnato ^{leche} ^{nonno} mi hanno fatto capire i miei errori mi hanno fatto vedere, e adesso io voglio strapparli un sorriso. E grazie a te Gesù che mi hai fatto capire l'importanza della vita

Gesù ti voglio ringraziare per avermi fatto conoscere delle persone speciali: la mia famiglia, i miei parenti e le mie milioni amiche, ti voglio ringraziare, anche, per avermi fatto essere una bambina fortunata.

GRAZIE

Prime Comunioni



2° gruppo

GESÙ TI SCRIVO:
 GRAZIE PER AVERMI PER-
 DONATO TUTTE QUESTE
 VOLTE E PER AVERMI
 AIUTATO ^{IN} TUTTI QUESTI
 MOMENTI ^{MOLTO} BUONI DELLA
 MIA VITA.

Caro Gesù, ti scrivo per dirti come
 mi sento in questo momento.
 Fra poco farò la PRIMA COMUNIONE
 e sono un po' in ansia.
 In questo cammino verso la comunione
 ho sbagliato molte volte; ho preso in giro
 dei miei compagni e a volte non voglio
 venire a messa. Però ti ringrazio per avermi
 accolto.

LETTERA A GESÙ
 CARO GESÙ NON PENSAVO DI SCRIVERE A UNA PERSONA
 COSÌ SPECIALE COTUNQUE TI RINGRAZIO PER
 AVERMI AIUTATO HA SUPERARE LA CONFESIONE E
 MORTE DELLA MIA ~~MORTÈ~~ NONNA, SPERO
 DI ESSERE PRONTO A RICEVERTI. È UN
 EMOZIONE ~~ST~~ GRANDISSIMA PENSARE CHE
 TU NON TI STACHERAI MAI DA ME.
 GRAZIE

GESÙ TU CI HAI FATTO VENIRE QUI
 CI HAI FATTO FARE TUTTE QUESTE
 COSE E IO PROPIO PER QUESTO
 IO TI AMMIRO
 IN OGNI OCCASIONE IN QUI ERO IN DIFFICOL-
 TÀ TU MI HAI AIUTATO

Sante Cresime - 2022

Confermazione



La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto

questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse

loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Gv 20, 19-23



Confermazione

Stralci dall'omelia di Monsignor Cristiano Passoni

Vi ho guardato quando don Gino ha detto il vostro nome.

Sì, siete stati chiamati per nome e voi avete detto il vostro ECCOMI.

Sul libretto della celebrazione della vostra Cresima c'è un disegno. Una colomba che nel becco porta un cartiglio. È il simbolo che ci porta un messaggio, il messaggio del VANGELO. Dalla colomba partono sette lingue di fuoco di colori di-

versi e ognuna di essa ha un nome speciale. Sono i nomi dei doni che oggi ricevete con lo Spirito Santo quando fra poco vi segnerà con una piccola Croce la fronte.

Ma oggi cosa succederà? Certo non parlerete in un'altra lingua. E allora come riconoscere i doni dello Spirito Santo nella nostra vita?

Lo Spirito infiamma la vostra vita. Questi doni straordinari vi scaldano il cuore se avrete voglia di accoglierli. Nel Vangelo si dice SIATE UNA COSA SOLA.

Questo è l'augurio che vi faccio. Rimanete UNITI sempre.

Non disunitevi mai.

Alla fine della celebrazione don Cristiano ha voluto salutarci ponendo l'attenzione sul quadro della chiamata di Levi che è custodito nella nostra Chiesa. E allora, riprendendo il suo commento, anche noi vi esortiamo con forza. Andiamo con coraggio, seguiamo la luce che entra da quella finestra. La luce che ci invita ad andare oltre, fuori, verso gli altri per essere testimoni gioiosi di Gesù.

Dalle catechiste

Ogni volta che iniziamo un nuovo percorso, noi catechiste, proviamo emozioni nuove e differenti. Il primo anno viviamo la conoscenza. Per i bambini, dell'amico Gesù e per noi di loro e delle loro famiglie che entrano a far parte della nostra vita creando un rapporto di fiducia

e amicizia.

Il secondo anno arriva lo stupore, quello dell'approccio all'amicizia e l'incontro personale e intimo con Gesù dei nostri bambini, che ognuno di loro vive a suo modo e alcuni in maniera così unica e speciale da stupirci, appunto.. E infine, l'ultimo anno, viviamo la gioia della celebrazione della S. Cresima. Nei

loro occhi e in quelli dei loro genitori, viviamo l'emozione e la gioia di trovarsi lì davanti al Vescovo per ricevere lo Spirito Santo che li renderà Testimoni della bellezza dell'essere amici di Gesù. E come ogni volta, a fine percorso, li salutiamo con affetto e un po' di malinconia. Cresceranno, li riconteremo, e per noi saranno sempre i "nostri bambini".

Dalle famiglie

Eccoci qui, arrivati alla fine di questo bellissimo viaggio durato 4 anni. Un grazie particolare alle nostre catechiste, alla nostra parrocchia e ai nostri animatori che hanno accompagnato i nostri bambini con amore e dedizione, senza mai scoraggiarsi, nonostante i due anni difficili a causa della pandemia. La giornata di oggi è stata ricca di emozioni ed è stata vissuta, da noi e dai nostri bambini, con grande gioia e serenità. È stata una celebrazione sentita, grazie all'omelia del Vescovo, in cui ha ricordato ai bambini l'importanza di accogliere e di farsi guidare dallo Spirito Santo...

Dai bambini (il giorno del rito, prima della Cresima)

Cosa chiedono i nostri ragazzi allo Spirito Santo?

Chiedo di cambiare comportamento e di avere FORZA nel modo di pensare.

Chiedo FORZA per crescere seguendo il bene.

Chiedo il CONSIGLIO per sapere sempre scegliere la strada giusta.

Chiedo di avere sempre la FORZA di andare ad annunciare la sua parola.

La Cresima occasione di osare per Cristo



La Cresima

- **Il Sacramento della Confermazione: 'Con-fermi' o 'ti fermi'?!?**
- **Cosa significa fare la Cresima?**
- Significa **confermare**, cioè dire di sì, in modo consapevole e maturo, al proprio Battesimo.

Oratori di Canegrate Roma 2022 - Professione di Fede



Il 18, 19, 20 aprile, i ragazzi e le ragazze di terza media di Canegrate e San Giorgio si sono recati a Roma per il pellegrinaggio della Professione di Fede, in compagnia di tutte le terze medie del decanato Villorosi, degli educatori, del don e delle suore.

Il fulcro del pellegrinaggio è stata la fede, rappresentata dal Credo detto da tutti i ragazzi della professione di fede. In particolare, abbiamo ascoltato la storia e il Credo detto da quattro personaggi importanti della storia cristiana, ognuno rappresentato da una delle quattro grandi Basiliche papali di Roma.

La prima basilica visitata è stata la Basilica di Santa Maria Maggiore, che rappresenta il sì detto da Maria a Dio, il sì che ha reso possibile la venuta di Gesù sulla Terra; questa è la professione di fede di una donna che si è messa ciecamente nelle mani di Dio e a Lui ha donato completamente la sua vita.

La seconda tappa è stata la "Madre di tutte le chiese", ovvero la Basilica di San Giovanni in Laterano, la prima basilica in cui i cristiani potranno celebrare libera-

mente.

La terza visita è stata la Basilica di San Paolo fuori le Mura; qui abbiamo imparato la storia di Paolo di Tarso, da persecutore di cristiani a cristiano lui stesso, dopo l'incontro con Cristo sulla via di Damasco come luce abbagliante che lo rende cieco. Arrivato a Damasco, riacquista la vista e dedica completamente la sua vita a diffondere la parola di Dio nel mondo. La fede di San Paolo è simboleggiata da una spada a doppio taglio: penetra sia chi impugna la spada che chi viene colpito da essa, cioè l'amore per Gesù è così grande che pervade chiunque lo diffonde e lo riceve.

La quarta e ultima basilica è la più importante di tutte: la Basilica di San Pietro. Il suo primo nome è stato Simone, ma Gesù lo ribattezzò Pietro, poiché lui fu la pietra su cui ha edificato la Chiesa. Il suo è un sì umile ed entusiasta, che a volte viene contraddetto da rinnegamenti, ma che comunque rimane saldo fino a diventare il fulcro per la Chiesa, arrivato fino ad oggi nella figura del Papa.

Dopo la visita della Basilica di San Pietro ci siamo riuniti nella

piazza sotto l'Obelisco Vaticano per la vera e propria professione di fede: tutti insieme abbiamo recitato il Credo, il nostro grande sì a Gesù e al Suo Amore infinito, per confermare ad alta voce la fede che ci unisce. Dopo questo gesto, noi educatori abbiamo recitato ad ognuno dei ragazzi la frase: "Sii benedetto da Dio, vivi con Lui, il compagno indivisibile della tua vita, Gesù Cristo".

Durante le tre giornate abbiamo anche avuto tempo per visitare la città e i luoghi più importanti, sia della Roma antica che della Roma moderna; in queste occasioni i ragazzi stessi si sono improvvisati ciceroni e Marco racconta ai compagni la storia e l'importanza dei posti visitati.

Il pellegrinaggio si è concluso con l'udienza del Papa in piazza San Pietro, dove abbiamo ascoltato una catechesi sul quarto comandamento "Onora il padre e la madre", in particolare sul custodire gli anziani e i nonni e non lasciarli soli. Dice il Papa: "Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell'amore. Cioè, noi abbiamo ricevuto l'amore dei genitori, dei



nonni e adesso noi restituiamo questo amore a loro.”

Sono stati giorni in cui i ragazzi hanno imparato per davvero il significato delle parole amore e bellezza.

Durante il viaggio di ritorno abbiamo chiesto ai ragazzi le loro impressioni su questa esperienza. Essi hanno voluto condividere con voi questi pensieri:

“Di questi giorni non voglio dimenticare la fatica che ci abbiamo messo ad arrivare alle chiese, perché quando arrivavamo a destinazione venivamo ripagati dalle meraviglie che avevamo intorno” Gabriele F.

“Di questi giorni non voglio di-

menticare i momenti con gli amici, le risate e la visita delle bellezze di Roma (soprattutto San Pietro), perché credo che un'esperienza come questa con i miei amici non potrà riviverla con nessun altro e da nessun'altra parte” Ilaria G.

“Mi rimarrà sempre impressa nel cuore la visita alle diverse basiliche e lo scoprire la vita dei santi. Altra cosa è stata l'udienza col Papa, non lo dimenticherò mai. Tutto ciò fatto con un gruppo coraggioso e vivace col quale mi sono sentito come a casa” Leonardo R.

“Di questi giorni non voglio dimenticare l'udienza tenuta oggi

dal Papa in piazza San Pietro, le amicizie nate e quelle cresciute ancora di più, le chiacchierate con le amiche e gli amici, ma anche la simpatia degli educatori che riescono sempre a strapparti un sorriso. Questi sono gli amici che porterò per sempre nel mio cuore” Letizia C.

“Io non voglio dimenticare tutti i nuovi amici conosciuti e i bei momenti passati insieme a loro, l'udienza con Papa Francesco e la visita di Roma; durante questa avventura secondo me ho fatto il mio grande passo di maturità, soprattutto spiritualmente” Leonardo C.

Giulia Scazzosi

Vacanza alle Cinque Terre

Durante questa esperienza, i ragazzi e noi educatori abbiamo potuto vivere molti momenti di condivisione, di preghiera e di riflessione. Vivere questi giorni sapendo di avere accanto un Amico che ci supporta e ci sprona nei momenti di difficoltà, ci ha dato la giusta spinta per ripartire più carichi nella nostra vita quotidiana e per trasmettere la bellezza della vita cristiana.

Noi, gruppo animatori di Canegrate e San Giorgio su Legnano, dal 23 al 25 aprile abbiamo fatto una piccola vacanza alle Cinque Terre.

In preparazione per l'imminente oratorio estivo e i successivi campeggi, Don Nicola e le Suore ci hanno portato in un posto magico, poco distante da noi. Con il treno, dalla stazione di Milano Centrale siamo arrivati a Monterosso, dove abbia-

mo soggiornato nell'ostello del Santuario di Nostra Signora di Soviore.

Il primo giorno abbiamo vissuto un po' l'aria di mare stando in spiaggia e organizzando partite di calcetto o, i più coraggiosi, facendo il bagno. Successivamente abbiamo visto Monterosso visitando alcune delle Chiese del luogo e potendo anche interagire con il Parroco, con cui abbiamo pregato e cantato. Il tempo purtroppo è stato ballerino per tutti e tre i



giorni con successioni di pioggia e sole, ma questo non ci ha fermati!

Il secondo giorno abbiamo fatto vista ad altre due terre. La mattina ci siamo recati a Riomaggiore dove Don Nicola ha presieduto anche la Messa del paese e noi animatori abbiamo avuto la possibilità di leggere le letture e il salmo. Successivamente abbiamo fatto un gioco a tema fotografie lungo Riomaggiore per poi spostarci in treno a Manarola, visitando an-

che questa terra. Tornati a Monterosso siamo stati un po' in spiaggia e poi abbiamo camminato in mezzo alla natura per raggiungere l'ostello.

Il terzo e ultimo giorno abbiamo fatto una piacevole passeggiata che ci ha portati all'ultima terra che abbiamo visto: Vernazza. Qui abbiamo trascorso tutta la giornata tra bagni, sempre per i più coraggiosi, e passeggiate per la città. Infine, tornati a Monterosso, abbiamo preso il

treno direzione Milano Centrale, dove il nostro cammino è finito.

L'esperienza è stata fantastica, le preghiere e le Messe, il mare, la natura, le bellissime Cinque Terre, i gelati e le focacce ci hanno dato l'energia necessaria per l'ultimo sprint a scuola non vedendo l'ora di affrontare l'esperienza dell'oratorio estivo.

Tommaso Anelli

Ritorna il campeggio - 2022

Campeggio 2022... Noi siamo pronti (ed emozionati)

Finalmente quest'anno, dopo lo stop dovuto alla pandemia, ritorna il campeggio nella splendida cornice delle montagne di Ceresole Reale, tra camosci e marmotte, tra gite e giochi, tra Messe e canti sotto le stelle al torrente, tra tornei e riflessioni, tra risate e malinconia; unico in ogni turno con il suo tema segreto fino alla porta d'ingresso una volta scesi dal pullman (che passa per strette stradine fino a toccare i balconi di qualche casa).

Dal 3 luglio al 7 agosto, 4 turni, 3 per i ragazzi e uno per le famiglie... e noi non vedevamo l'ora!

Le iscrizioni quest'anno sono

state un successo... i posti si sono subito esauriti e qualcuno è rimasto in sospeso in attesa di capire come fare per accogliere tutti... ma i nostri organizzatori non si sono rassegnati e piantine del campo alla mano sono riusciti a trovare la soluzione per non lasciare nessuno a casa, così dai 70 agli 80 (per essere quasi precisi 74 al primo turno, 80 al secondo e 83 al terzo più il turno delle famiglie) bambini e ragazzi per ogni turno potranno vivere questa esperienza insieme.

E allora: pronti... via!

Sabato 21 maggio 60 (sessanta!) volontari hanno dato il via al montaggio del campo... tende, pagode, cucina, bagni e dolce, tutto prende forma.

Ogni fine settimana una bella

gita di lavoro in montagna: ultima tappa il 25 giugno con le grandi pulizie della cucina e delle stoviglie e l'igienizzazione del campo.

La prima giornata è stata dedicata alla verifica delle strutture dopo due anni di inutilizzo del materiale ben protetto in strutture apposite. Infatti tutto era in ordine. Si parte dal montaggio delle pagode (aree ristoro e ritrovo per le attività), posizionamento delle unità cucina e bagni e quindi le casette che accoglieranno il nostro mitico parroco don Gino e le suore e don Nicola che via via accompagneranno e guideranno i gruppi. Si procede poi col posizionare i basamenti per le tende. Divisi a gruppi per specificità e capacità, gli



Il gruppo dei volontari

adulti si prodigano come piccole e forzute formiche che nel giro di qualche settimana costruiscono un villaggio accogliente e protetto.

La macchina del campeggio non si ferma a Ceresole... mentre lassù si monta, qui a Canegrate si crea

Da una parte educatori e animatori con la regia dei Don e delle suore preparano la fantastica ambientazione e tutto il programma (giochi, gite, cene e riflessioni) sul tema (che non possiamo ancora svelarvi) che trainerà la vacanza. Da un'altra parte, affinché tutto funzioni a meraviglia quando si sarà nella

splendida cornice del nostro luogo del cuore Ceresole Reale, gli adulti che presiederanno il campeggio in ogni turno, lavorano molte sere anche qui ad altitudine 200 m a Canegrate: organizzano i menu, fanno la lista della spesa, decidono mansioni, aggiornano l'infermeria e le casette del pronto soccorso, organizzano chi si occuperà delle manutenzioni varie, l'accompagnamento alle gite... C'è ancora da lavare e aggiustare i materassini, sistemare le cuciture delle tende e verificare che tutte le cerniere siano a tenuta.

A tutto questo si dedicano adulti, educatori, animatori, co-

loro che dedicano una settimana delle loro ferie ad accompagnare direttamente ragazze e ragazzi nei turni e coloro che prestano il loro tempo e i loro talenti ogni anno per rendere il più lieto possibile l'esperienza di crescita e divertimento dei nostri giovani e a loro va il nostro ringraziamento.

Far funzionare un campeggio richiede davvero tanto sforzo e tanta energia e tempo: chiunque può unirsi per dare una mano. L'anno prossimo aspettiamo anche te.

Michela e Maria Grazia



Gruppi di Ascolto della Parola

L'essenzialità della Parola di Dio nella vita del cristiano (che non può vivere di solo pane...), è ciò che ci ha spinti ad aderire all'iniziativa dei Gruppi di Ascolto.

Cos'è un Gruppo di Ascolto?

Luogo della Parola di Dio e pertanto luogo di Preghiera; è comunità in ascolto di Dio; è preghiera condivisa.

Non è necessaria nessuna preparazione teologica per parteciparvi, ma solo un cuore disponibile all'ascolto.

Il Gruppo è opportunità di crescita per tutti.

La nostra esperienza di Gruppo è divenuta cammino con i fratelli, sentirsi piccola Chiesa e scoprire insieme che il Regno di Dio è già in mezzo a noi.

Come si svolge una riunione del Gruppo?

Si legge il testo del Vangelo e poi si lascia che lo Spirito Santo possa "soffiare" libero nei nostri cuori e nelle nostre menti.

È stato difficile?

No, fin dalla prima serata si è creato un ambiente di comunità e di piccola Chiesa, in cui ognuno ha messo il proprio contributo; il leggero "imbarazzo" iniziale è stato vinto subito dalla forza dello Spirito, tra noi ci siamo sentiti reciprocamente accolti.

Quest'anno abbiamo letto una parte del Vangelo di Giovanni (capitoli 13-17); il lavoro che pian piano abbiamo fatto è stato quello di "immedesimarci" nella scena, di essere "presenti" come lo erano gli Apostoli al tempo.

Abbiamo letto il Vangelo non come una biografia, ma un Messaggio (che poi è la traduzione della parola Vangelo) che Gesù rivolge personalmente ad ognuno di noi.

Alla luce di quanto abbiamo "sperimentato" insieme, possiamo dire a tutti che, dopo questa esperienza di Gruppo, la lettura della Parola di Dio è diventata ancora più "necessaria" per la nostra vita.

Aronne e Serena Cattaneo



Questa è l'epoca in cui da tutte le parti; TV, mass media, dottori ecc. ci sentiamo dire che per stare bene dobbiamo fare sport e cambiare il nostro stile di vita ma nessuno dice che siamo fatti anche di spirito e che lui si può ammalare.

Non solo il corpo necessita di cure, pure la nostra anima ne ha bisogno di diverse, di speciali, ha principalmente bisogno di essere in costante intimità con il nostro Creatore, essere nutrita del Suo

amore.

Questa confidenza con Lui la dobbiamo cercare assiduamente, costantemente perché è l'unica nostra forza per superare le tentazioni e le difficoltà della vita. Gesù che ci conosce bene ha capito che da soli non ce la facciamo e così ha fondato la Chiesa, questa grande famiglia.

Così grande che siamo sconosciuti gli uni agli altri ed è per questo motivo che anni fa ho deciso di far parte di un gruppo di ascolto, per conoscere meglio questa

"famiglia".

Come la famiglia biologica ti protegge, ti consola, ti sprona e ti educa, il gruppo di ascolto fa lo stesso, perché meditando le Sacre Scritture si impara, si scoprono significati sconosciuti e inimmaginabili, attualizzando ai nostri tempi la "Parola" si cresce come persone e come cristiani.

Alla riunione si arriva stanchi, a volte di malavoglia, stressati dalle fatiche quotidiane e si torna gioiosi, con una carica in più, con la piacevole sensazione di far parte di qualcosa di più grande di noi, di far parte di una "comunione di cuori". All'inizio siamo tanti individui con la nostra specificità poi piano piano la stanchezza lascia il posto a una sensazione di benessere, la condivisione della serata dà come risultato la certezza che non siamo soli come quando siamo arrivati, ma siamo un "insieme", questa fraternità rende il nostro cuore pieno di gioia.

Nelle sacre scritture viene detto che se tu dai qualcosa a Dio, tempo, preghiere ecc. Lui ti restituisce il centuplo in pace, serenità, forza, coraggio, amore e questo è quello che accade prima di tutto nel nostro cuore.

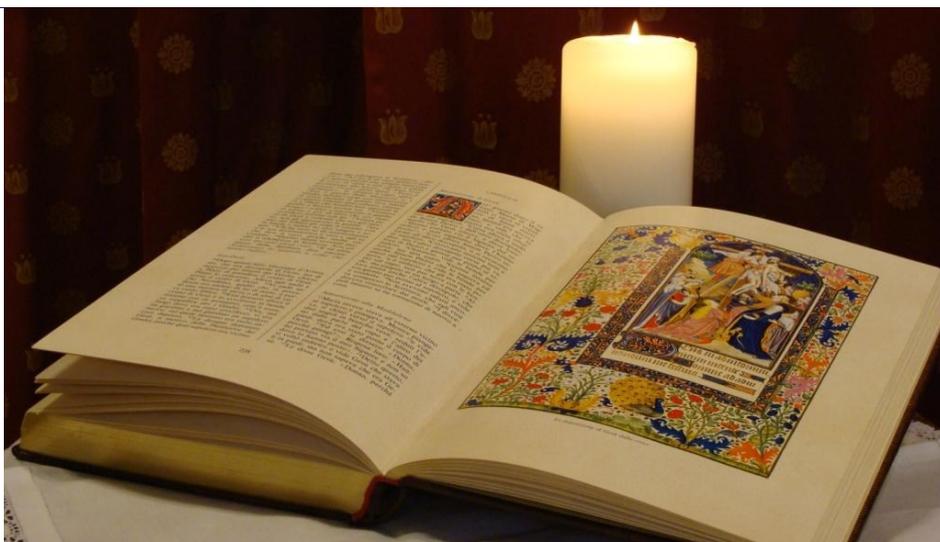
Rosangela

È dall'anno 2014 che partecipo al GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA della mia Parrocchia di CANEGRATE. Ho deciso di fare questa esperienza con – in pari misura – interesse e curiosità per la novità della stessa, la profondità delle questioni trattate e l'interesse per una lettura e commento della Parola svolta nell'ambito di una cerchia di persone *normali*, come me, mirando alla sostanza e al significato del messaggio evangelico.

Si è trattata di una esperienza di grande significato e importanza per me, e da allora – dal 2014 – ad oggi la stessa è in corso.

Il punto di partenza da cui mi sono mossa è la convinzione che la Sacra Bibbia sia un testo di altissimo e incomparabile valore e significato non solo religioso ma anche di educazione: consegue da ciò una, spesso, non semplice comprensione dello stesso. Ed è per tale ragione che ho sentito la necessità di integrare l'ascolto della omelia domenicale con questo, prezioso, mezzo della partecipazione al GRUPPO DI ASCOLTO.

Dalla partecipazione al GRUPPO ho affinato non solo l'ascolto della Parola, ma, in ragione della presenza di più persone, tale ascolto si è arricchito attraverso il confronto con i partecipanti, laddove ciascuno di essi portava alla comunità la propria esperienza e il proprio pensiero in relazione al brano di Parola letto insieme.



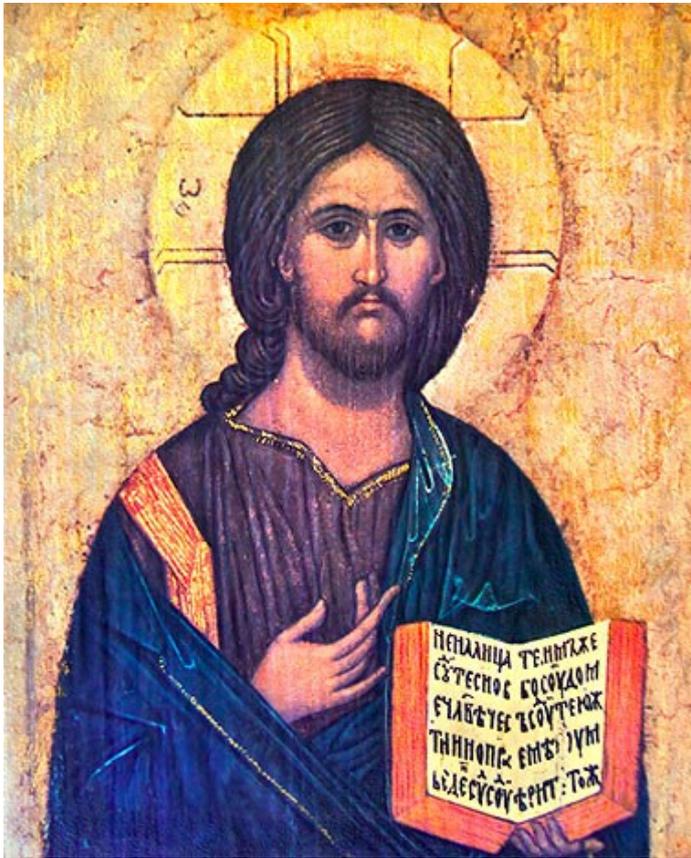
È da tale occasione di confronto – cui seguiva la preghiera insieme – che sono spesso emersi spunti di riflessione, a me utili per una lettura e comprensione della Parola da un punto di vista differente dal mio. Da tali occasioni di confronto ho ricavato una ulteriore capacità di pormi innanzi a una pagina delle Scritture e alla stessa avvicinarmi con fede e spirito di preghiera.

È stato attraverso il confronto con gli altri partecipanti che ho trovato ulteriori e maggiori momenti di approfondimento e comprensione della Parola. Tanto viepiù in un momento quale è l'attuale – segnato da eventi tragici su tutto il pianeta: dapprima la pandemia e ora un conflitto ai confi-

ni dell'Europa per citare i due più recenti – ove mai come ora la voce di speranza e il messaggio di umana solidarietà che la Parola trasmette sono quanto mai attuali anzi necessari.

La preghiera comune – altro momento assai importante del nostro GRUPPO – è valsa altresì ad avvicinare ciascuno di noi all'altro meglio comprendendone sia i momenti di difficoltà e dolore – che non sono mancati – come pure i momenti lieti che si sono insieme condivisi sempre nella traccia del messaggio di fede che la Scrittura veicola in ogni suo rigo.

Antonella



Assisi ci accoglie in un caldo venerdì di fine maggio tra le sue pietre rosa. Il sole è cocente, e i muri rimandano il calore, incamerato durante il giorno, sulle stradine scoscese della città. Le zone d'ombra offrono un discreto ristoro a noi, pellegrini canegratesi di un Gruppo d'Ascolto nella città di Francesco, decisi a ripercorrere molto umilmente le tappe della vita del Santo. Superfluo fare un elenco delle Chiese e dei luoghi che abbiamo visitato, che a lui devono tanto e che tanto a lui hanno dato. Ci siamo stati più o meno tutti, tutti li conosciamo, non è questo il tema di questi pensieri.

La domanda vera che ci facciamo è: perché noi? Perché qui? Da dove ha avuto origine la volontà di fare questa esperienza dei Gruppi d'Ascolto?

Cerco di dare una risposta partendo dalla mia personale insofferenza (che magari è la stessa di altri componenti del mio gruppo e di tanti altri della nostra Comunità) pur consapevole che le motivazioni che ognuno di noi ha avvertito dentro di sé prima di aderire al progetto dei Gruppi d'Ascolto possano essere molteplici e le più diverse fra loro.

Per me ha deciso la consapevolezza di una non più tollerabile superficialità.

Il mio percorso di Fede, verso la Fede, con lo scopo di incontrarla e viverla compiutamente, mi ha sempre fatto avvertire un disagio interiore dovuto al senso di scarsa conoscenza delle Scritture. Di conoscenza approfondita, intendo, di riflessione profonda sul senso di ogni

singola frase dei Testi, di ogni singola parola. Non mi poteva bastare l'incontro domenicale con le Letture, troppo spesso vissuto passivamente, a volte con distacco perché la mente vaga saltellando tra i pensieri del quotidiano che ci affliggono. Un po' puerile dare la responsabilità (chi di noi non lo ha mai fatto?) all'officiante di turno perché "non è riuscito a coinvolgermi" come avrei voluto. E poi le letture sono sempre quelle, quante volte le ho sentite?

Le conosco a memoria. Eh no, non è questo il modo - mi sono detto - per arrivare alle fondamenta della mia Fede, una Fede peraltro sempre vissuta nell'intimo, nella solitudine, nell'interiorità. A tal punto che il solo parlarne con altri, credenti e non, potesse diventare un'ammissione di fragilità e di debolezza (quindi da evitare), forse per via di un eccesso di pudore che mi ha sempre inibito dal fare concreti passi avanti, almeno nella direzione e con la progressione che avrei desiderato.

Il Gruppo d'Ascolto mi è parsa una risposta concreta e irrinunciabile: che consiste nell'accettare di essere presi per mano e accompagnati, con i mezzi opportuni, dentro lo studio della Scrittura proposta sera dopo sera, per provare poi a discuterne con altri che come te vivono lo stesso entusiasmo e le stesse cadute, tanto nella crescita spirituale quanto nella vita.

Vivere il Gruppo significa fare ad ogni incontro, tutti insieme, "Comunità". Significa sentirsi non più soli coi propri fardelli, le proprie angosce e le proprie gioie, ma parte di un insieme eterogeneo di persone che partecipa però dello stesso cammino, tenendosi per mano sulla stessa strada verso la Meta. E che per farlo sa che non ci sono altri mezzi, altre scorciatoie, se non il Vangelo da leggere, approfondire, meditare, praticare.

Vivere il Gruppo significa anche, quindi, riflettere tutti insieme sulla Parola: vinti i primi imbarazzi, lo scambio reciproco delle emozioni e dei pensieri diventa una

catarsi vera e propria; senza il timore di essere giudicati ci si apre più facilmente ai dubbi, alle incertezze e alle innumerevoli speranze che accomunano noi poveri Cristiani, e ci si rende magicamente conto di come le nostre aspirazioni esistenziali, le nostre paure e i nostri dolori siano comuni a tutti, pur con le differenze tipiche della nostra unicità di uomini. È bello vedere come qualcosa che del testo analizzato ti era completamente sfuggito abbia invece colpito al cuore altri tra noi, e come altre riflessioni semplici e dirette possano aprirti verso sguardi che altrimenti avresti perso. Quello che ne esce è non UNA lettura, ma TANTE letture quanti sono i partecipanti, che se ne vanno con un'immagine d'insieme che per quanto non certo esaustiva, è sicuramente più ampia e completa, e a sua volta ispiratrice di ulteriori riflessioni personali.

Vivere il Gruppo significa anche costruire dei rapporti fondati su qualcosa di prezioso. Quante volte ci sentiamo accomunati ad altre persone solo perché con esse condividiamo la stessa passione sportiva, musicale, culturale, politica. E se si costruiscono importanti rapporti di amicizia fondati su qualcosa di così effimero, quanto più solide possono essere le relazioni che si fondano sullo stesso modo di concepire le cose ultime e determinanti del percorso umano, cioè su quell'unica Fede che è la ragione primaria che ci fa ritrovare in quelle serate ad Essa dedicate?

Noi lo abbiamo vissuto così, il nostro Gruppo. A volte come una scuola, altre come una preghiera, o ancora un grido di aiuto, oppure una come una condivisione, un senso di appartenenza. Più spesso, e trovo che questo sia bellissimo, tutte queste cose contemporaneamente.

Ci è sembrato fin da subito che lo sbocco naturale di questa esperienza (la prima per tutti noi) fosse tenere l'ultimo incontro proprio ad Assisi, tra quelle stesse pietre rosa che traspirano spiritualità a piene mani e laddove secoli fa Francesco ebbe il coraggio di spogliarsi di tutto per abbracciare il Vangelo. In questi mesi noi abbiamo saputo spogliarci soltanto della nostra pigrizia e della fatica di condividere con altri la Parola di Dio. So che può sembrare poco, ma a noi è parso tanto ugualmente e comunque abbastanza perché diventasse un forte stimolo per noi a continuare su questa strada e un invito per altri, ancora riluttanti, a dire sì a un'esperienza come questa. Ne varrà sicuramente la pena.

L. F.



Ringraziamenti dal Bangladesh



prende cura della loro salute e quindi del benessere dell'intera famiglia.

Vi invio alcune foto e due video molto artigianali scattate un giorno della scorsa settimana a Khalisha. Mi sembra si intuisca bene la soddisfazione dei pazienti di poter venire al nostro dispensario, oltre alla gioia di essere visitati dalle nostre suore, ora tutti possono sedersi durante l'attesa, l'ambiente è pulito e confortevole.

Vi prego di ringraziare anche tutti i parrocchiani di cui porto nel cuore davvero un bel ricordo per la domenica trascor-

Roma, 30 maggio 2022

Carissimo don Gino e amici della Commissione Missionaria di Canegrate, vi raggiunge nuovamente per esprimere a nome di sr Bondona, la superiora provinciale delle Mdl in Bangladesh, delle sorelle che lavorano a Khalisha e di tutti i pazienti del nostro dispensario il nostro ringraziamento per la vostra generosità, dedizione e affetto, per come siete stati capaci di animare e coinvolgere la Parrocchia.

Vi siamo realmente grati per avere preso a cuore il progetto di ristrutturazione del dispensario per due anni e proprio negli anni della pandemia e della crisi economica conseguente. Grazie di cuore per avere lasciato aperto il vostro cuore, per aver voluto essere vicini anche a chi era più lontano e non vi siete limitati ai bisogni sicuramente urgenti e pressanti della vostra comunità. Grazie! Il Signore sicuramente vi ricompenserà e i poveri del Bangladesh hanno sentito – in questo tempo in cui molti benefattori si sono ritirati - che la comunità di Canegrate, pur non avendo "legami di sangue" con loro, si è dimostrata più che un parente stretto, è venuta incontro in tempo di difficoltà, ha mantenuto la sua promessa oltre le nostre / loro aspettative. Grazie!!!

Ora il dispensario è terminato! I pazienti sono accolti in un ambiente più confortevole e dignitoso, abbiamo servizi igienici per loro, i tetti sono stati ristrutturati e anche le pareti. Con il vostro aiuto



riusciamo anche ad acquistare medicine e sicuramente pagare qualche esame di laboratorio per chi non può sostenere la spesa. In Bangladesh, come nella maggior parte dei Paesi extra europei tutte le spese mediche (visite, medicine, esami, ricoveri ospedalieri, pronto soccorso,...) sono totalmente a carico dei pazienti. Potete quindi immaginare sia la facilità con cui si evitano visite mediche di base per non parlare di quelle specialistiche, sia la ritrosia a sottoporsi a esami e controlli e di conseguenza la gioia e la riconoscenza quando si vede che qualcuno si

sa da voi e abbraccio ciascuno di voi.

Restiamo sempre uniti nella preghiera e camminiamo insieme verso il Signore Gesù.

Cordiali saluti,

*Sr Annamaria Panza
Missionarie dell'Immacolata*

Sr. Annamaria

**Mons. Mario DELPINI****Arcivescovo di Milano****ChiesadiMilano**

Nel 2022 l'Arcidiocesi di Milano accoglierà il 2° Festival della Missione, promosso dalla CIMI (Conferenza degli Istituti Missionari Italiani) e dalla Fondazione MISSIO Italia della CEI.

COS'È IL FESTIVAL DELLA MISSIONE?

Il Festival è un tempo e uno spazio di festa, riflessioni, esperienze in cui narrare la fede così com'è vissuta nelle periferie. I fatti, ma anche e soprattutto ciò che di invisibile, misterioso e prezioso già sta nascendo: un modo nuovo per un nuovo mondo, fondato sulla fratellanza umana e l'amicizia sociale, in cui riconosceri tutti fratelli e sorelle.

COME SI SVILUPPA IL FESTIVAL DELLA MISSIONE?

Il Festival della Missione è già cominciato e si sviluppa in tre fasi: un PRIMA, un DURANTE e un DOPO il Festival. Le giornate del Festival vero e proprio (DURANTE) saranno quattro: dal 29 settembre al 2 ottobre 2022. Come preparazione all'evento (PRIMA), in tutta Italia sono in corso animazioni nelle scuole, laboratori, gemellaggi tra giovani italiani e coetanei che vivono in Africa, Asia, America Latina. Nelle università gli studenti stanno lavorando sull'applicazione degli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 nei Paesi del Sud del mondo grazie alle collaborazioni con i principali atenei italiani. In quattro differenti carceri, dal nord al Sud dell'Italia, si stanno svolgendo laboratori sulla giustizia riparativa. Nell'Arcidiocesi di Milano, in alcuni monasteri si terranno veglie di preghiera.

Tra gli appuntamenti fissi, nelle varie giornate del Festival, l'Happy hour missionario, per conoscere in modo informale i protagonisti del mondo missionario consumando un aperitivo, e "Missio Today", per informarsi e approfondire con giornalisti esperti di missione e Sud del mondo temi che solitamente non trovano visibilità nei media italiani.

DOVE SI SVOLGERÀ IL FESTIVAL DELLA MISSIONE?

Il Festival della Missione è un evento nazionale, ospitato dall'Arcidiocesi di Milano.

Le giornate del Festival si svolgeranno per quattro giorni a Milano, in particolare nell'area delle Colonne di San Lorenzo, cuore della movida milanese, tra il Museo Diocesano e l'antica basilica. Da mattina a sera ci saranno eventi, convegni, laboratori, presentazioni, proiezioni di video e documentari, momenti di preghiera e anche una serie di conferenze (Ted conference).

Gli eventi e le iniziative pre e post Festival potranno interessa-

re l'intera diocesi, così come essere proposte, rimodulate secondo il contesto, in altre diocesi italiane.

IL TITOLO E I TEMI DEL FESTIVAL DELLA MISSIONE

"**Vivere per dono**" è il titolo scelto per il Festival: tre parole dense di significato, che faranno da filo conduttore per tutte le iniziative promosse e organizzate.

La Missione è di Dio e viene da Lui: è un enorme dono d'amore che ci fa e che si rinnova ogni giorno. La Chiesa non può che essere missionaria, sempre, seguendo il mandato di Gesù che la invia fino agli estremi confini della Terra. Questa missione parte da casa nostra, dallo stile con cui viviamo, dal tipo di annuncio che proponiamo. In questo senso la missione è dono, gratuito, sorprendente, inatteso e inaspettato, che riplasma completamente la nostra vita.

Vivere - La vita è l'esperienza quotidiana, continuativa, significativa di tutti gli esseri umani e di tutto ciò che ha respiro. La vita è assodata e scontata e al contempo preziosa e fragile; fluisce spontaneamente e al contempo richiede cura e attenzione.

Per - Il 'per' è transizione, indica per chi o per che cosa si agisce. Il 'per' è la relazione, con l'altro e con la casa comune. Il 'per' è un ponte che ci conduce verso un obiettivo o verso uno stile di vita. Se poi uniamo 'per' a 'dono' si apre lo scenario delle motivazioni, delle ragioni del nostro agire; della gratuità e della volontà di 'riparazione'.

Dono - È gioia, è legame; è concreto segno di amore, attenzione, cura. Sottintende la logica della gratuità, della festa, della celebrazione, dell'eucarestia e del 'dare la vita'.

Le specifiche informazioni sul festival sono reperibili sul sito web:

www.festivaldellamissione.it

Navigando nel sito si può:
visionare il programma di tutte le iniziative,
iscriversi al Festival,
 proporsi come **volontari** per impegnarsi nello svolgimento dell'evento dal 29 settembre al 2 ottobre,
 offrire **accoglienza** per i partecipanti al Festival.

Commissione Missionaria

Dalla Thailandia: Anna, Alberto e Biagio

Cari Amici,

non vi abbiamo ancora raccontato della bellezza e della semplicità delle relazioni che abbiamo iniziato a creare con le persone: una bellezza che fino ad ora è sempre stata offuscata perché discreta e fragile come un seme: piccolo scrigno di vita pronto ad aprirsi.

Queste relazioni sono solo agli inizi, ma per noi sono un forte segno che la nostra breve testimonianza come famiglia cristiana con le sue debolezze, fragilità e imperfezioni è autentica, viva ed efficace se trova terreno buono, dopotutto, la parabola del seminatore ci insegna che non tutti i terreni sono pronti ad accogliere i semi.

Quindi vi vogliamo raccontare di alcuni di questi piccoli germogli perché crediamo che la gioia per le cose belle vada condivisa e la sua condivisione dà sempre luogo ad un piccolo miracolo: si moltiplica! Un po' come avvenne per i cinque pani e i due pesci che Gesù distribuì alla folla. Quando leggerete questi piccoli racconti vi chiediamo di tenere ben presente che studiamo thailandese da soli sette mesi e quindi ogni "semplice chiacchierata" è un piccolo miracolo e l'importanza dei gesti non va sottovalutata; fatta questa doverosa premessa iniziamo la condivisione di queste piccole gioie.

Proprio di fronte a casa nostra si trova una comunità di recupero per ragazze disagiate. La signora di etnia Akha che la gestisce ha tre figli, di cui uno della stessa età di Biagio quindi, dopo la scuola, spesso Biagio va a casa loro per giocare insieme. Abbiamo quindi conosciuto da vicino questa piccola comunità, di circa una quindicina di ragazze, che ora si sta trasferendo poco fuori città per dedicarsi alla gestione di una fattoria che ci hanno invitato a visitare.

La scuola che frequenta Biagio è una scuola internazionale, tuttavia la maggior parte degli studenti è thailandese. Alla fine delle lezioni alcuni genitori si fermano volentieri a chiacchierare al parchetto della scuola e con loro abbiamo anche organizzato una gita in piscina e successivamente ci siamo ritrovati coinvolti nelle "catene thailandesi di regali". Dovete, infatti, sapere che qui in Thailandia fare un regalo e ricambiare equivale a un invito a cena per noi occidentali. Non si usa



invitare le persone a casa, ci si incontra fuori.

La nostra scuola di lingua inoltre, ci ha permesso di conoscere altre persone e famiglie che sono venute in Thailandia per lavoro: un signore texano che lavora per un'azienda cinese che commercia tè e che ha due figlie che studiano a casa con la moglie, un programmatore francese di origine maghrebina, separato e con una figlia poco più grande di Biagio... Di tanto in tanto ci troviamo con qualcuno di loro per un caffè mentre i bambini giocano insieme. Inoltre, una delle nostre insegnanti ci ha invitato a una gita in montagna con la sua famiglia, mentre un'altra ci ha invitato a visitare il centro doposcuola per ragazzi di famiglie che emigrano dal Myanmar, fondato e gestito dai suoi genitori, che si trova in un piccolo paese a poco più di un'ora di macchina da dove abitiamo.

Poiché l'anno scolastico ha molte vacanze, capita spesso che Biagio sia in vacanza mentre noi dobbiamo andare a scuola di thailandese. Abbiamo quindi parlato con le insegnanti e la stessa insegnante che ci ha invitato in gita è felicissima che Biagio venga alla scuola in quanto ne approfitta per portare anche i suoi figli e far giocare i bambini insieme.

Una signora thailandese che ha vissuto per quarant'anni in Germania ha trasformato il salotto di casa sua in un ristorante (cosa abbastanza comune in Thailandia). Ci accoglie sempre volentieri anche nei giorni di chiusura e quando ci

fermiamo a mangiare, Biagio, si mette con lei sul divano a vedere e commentare i (per noi orrendi) giochi a premi della TV thailandese.

Il periodo estivo in Thailandia va da marzo a fine aprile, fa molto caldo, ma è un caldo secco, le temperature sono costantemente intorno ai 35 gradi; quando andiamo a fare il bagno alle cascate qui vicino, i bambini del villaggio iniziano a giocare con Biagio mentre noi gli portiamo pastelli, album da colorare e qualche sacchetto di patatine così loro si divertono e si dimenticano di chiederci soldi (spesso nei villaggi delle minoranze etniche dei monti i bambini chiedono soldi agli stranieri).

Il quartiere dove viviamo è una sorpresa continua: Il figlio di un carrozziere di origine Akha poco più piccolo di Biagio, quando ci sente passare corre fuori di casa per uno scambio di caramelle e biscotti tra bambini; un signore svizzero che ha deciso di passare in Thailandia gli anni della sua pensione porta a spasso i cani sempre esattamente alla stessa ora, come si addice a un vero svizzero, e si ferma sempre volentieri a chiacchierare anche se è evidente che non gli piacciono molto i bambini; infine, la signora del carretto dei gelati, sempre gentile, in perfetto stile thailandese, ci sorride tutte le volte che ci incontra.

Sperando di avervi dato uno spaccato della realtà che stiamo vivendo come missionari laici in Thailandia, vi mandiamo un caro saluto.

Ci scrive Suor Rita Fallea

Carissimi,

Forse non sapete che dal mese di settembre non mi trovo più nella casa di San Donato Milanese, bensì nella casa di Lodi. Anche qui il mio principale impegno è nella scuola primaria; in particolare nell'insegnamento di italiano, storia e geografia nelle due classi terze.

Lodi è una città accogliente, né troppo piccola, né particolarmente grande: trovo interessante la sua storia e la presenza così vicina della cattedrale e del Vescovo, che attualmente si chiama Maurizio. La gente è molto affezionata a san Bassiano, che fu il primo vescovo di Lodi nel secolo IV, praticamente vissuto contemporaneamente a sant'Ambrogio, primo vescovo di Milano.

La nostra casa si trova proprio adiacente l'oratorio della parrocchia santa Francesca Cabrini; essa prende il nome da una missionaria che ha origine proprio in queste terre. La vicinanza ci permette una collaborazione stretta e una presenza semplice e frequente.

In questo tempo primaverile a scuola è stato possibile organizzare uscite, momenti di preghiera insieme, attività di conoscenza di diverse realtà e anche un mercatino di libri il cui ricavato è stato devoluto alla popolazione sfollata dall'Ucraina.

Anche l'oratorio sta vivendo con vivacità questo tempo: dopo le restrizioni imposte dalla pandemia, ora il cortile è sempre gremito di gente, di palloni, di bambini, di ragazzi e famiglie. Alle ore 19.00 si sente l'altoparlante ricordare, per chi l'avesse dimenticato, che l'oratorio è in chiusura... È bello però vedere che tutti si sentono a casa.

Quest'anno, inoltre, si celebra un evento importante per il nostro Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: è la ricorrenza del 150esimo anniversario di fondazione. Il 5 agosto 1872 don Bosco riceveva i voti delle nostre prime sorelle. Si comprende dunque che sono cominciati dei festeggiamenti solenni. Il 24 e il 25 aprile tutte le suore giovani dell'Italia, insieme alle novizie, alle postulanti e a tante altre giovani, sono state invitate a Mornese (AL) dalla madre generale, madre Chiara, per cominciare con un incontro proprio lì dove è nato il nostro Istituto. È stata un'occasione molto significativa per ritornare sui luoghi delle origini e ringraziare il Signore per il dono ricevuto, per il carisma

salesiano "al femminile", concretamente incarnato e vissuto da S. Maria Domenica Mazzarello e dalle prime sorelle, ed ora da tante tante sorelle diffuse nei cinque continenti.

Un caro saluto,
Sr Rita FMA



Uomini in cerca di Dio 20

Jorge Borges, l'ateo della Croce



Jorge Borges (Buenos Aires, 24 agosto 1899 – Ginevra, 14 giugno 1986) è stato scrittore, poeta, saggista e accademico.

«La nera barba pende sopra il petto. Il volto non è il volto dei pittori. È un volto duro, ebreo. Non lo vedo e insisterò a cercarlo fino al giorno dei miei ultimi passi sulla Terra».

È ormai nel crepuscolo della sua esistenza quando Borges scrive questi versi del *Cristo in croce* datandoli "Kyoto 1984". Sono versi di alta tensione spirituale, da tutti citati quando si vuole definire il suo rapporto con il Cristo, un incontro atteso ma non avvenuto in maniera piena, fermo restando che «l'ultimo suo passo sulla Terra» a noi è ignoto, nonostante un contatto finale con un sacerdote, secondo la testimonianza di alcuni. María Lucrecia Romera scriveva che «Borges affronta il Cristo tragico della Croce [...] e non quello dottrinario [teologico] della Risurrezione [...] La sua non è l'ottica della fede del credente, ma dell'inquietudine del poeta agnostico».

Tuttavia bisogna subito aggiungere che a Borges per certi versi si adatta la considerazione generale che faceva lo scrittore francese Pierre Reverdy (1889-1960) nella sua opera *En vrac*: «Ci sono atei di un'asprezza feroce che s'interessano di Dio molto più di certi credenti frivoli e leggeri». Borges non aveva assolutamente «l'asprezza feroce» dell'ateo, ma la sua era una ricerca certamente implic-

ta, ma forse più intensa di quella di molti credenti pallidi e incolori. La sua era un'inquietudine profonda, celata sotto la scorza di un dettato compassato e venato di distacco se non di ironia.

Questa ricerca è splendidamente illustrata in un famoso testo dell'*Artefice* (1960) intitolato con un rimando a un altro grande amore borgesiano, Dante, *Paradiso*, XXXI, 108. Nel contesto di quel verso il poeta fiorentino rappresentava appunto «l'antica fame [che] non sen sazia» di chi, contemplando l'immagine di Cristo stampata sul velo della Veronica custodita in San Pietro a Roma, si chiedeva: «Signor mio Gesù Cristo, Dio verace, / or fu sì fatta la sembianza vostra?» (vv. 107-108). Da questo spunto Borges crea la sua riflessione che procede dal fatto che del volto di Cristo non abbiamo nessun ritratto nei vangeli, tant'è vero che nei primi secoli cristiani l'arte oscillò tra un Gesù affascinante sulla scia simbolica del Salmo messianico 45, «Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo» (v. 3), e un Gesù repellente sulla falsariga del Servo messianico del Signore cantato da Isaia come

figura che «non ha bellezza capace di attirare i nostri sguardi o splendore che generi piacere» (53,2).

Ecco, allora, l'intuizione di Borges: il volto di Cristo è da cercare negli specchi ove si riflettono i visi umani. Tra l'altro, era stato lo stesso Gesù a ricordare che tutto ciò che si fa «a uno solo dei suoi fratelli più piccoli» affamati, assetati, stranieri, nudi, ammalati e carcerati lo si fa a lui (Matteo 25,31-46). Dietro i lembi spesso deformati dei volti umani si cela dunque l'immagine di Cristo e, al riguardo, lo scrittore rimanda a san Paolo secondo il quale «Dio è tutto in tutti» (1 Corinti 15,28). Ecco, allora, l'invito di Borges a seguirlo in questa ricerca

umana del Cristo presente nelle facce degli uomini: «Abbiamo perduto quei lineamenti, come si può perdere un numero magico, fatto di cifre abituali; come si perde un'immagine nel caleidoscopio. Possiamo scorgerti e non riconoscerli. Il profilo di un ebreo nella ferrovia sotterranea è forse quello di Cristo; le mani che ci porgono alcune monete a uno sportello forse ripetono quelle dei soldati che un giorno lo inchiodarono alla croce. Forse un tratto del volto crocifisso si cela in ogni specchio; forse il volto morì, si cancellò, affinché Dio sia tutto in tutti».

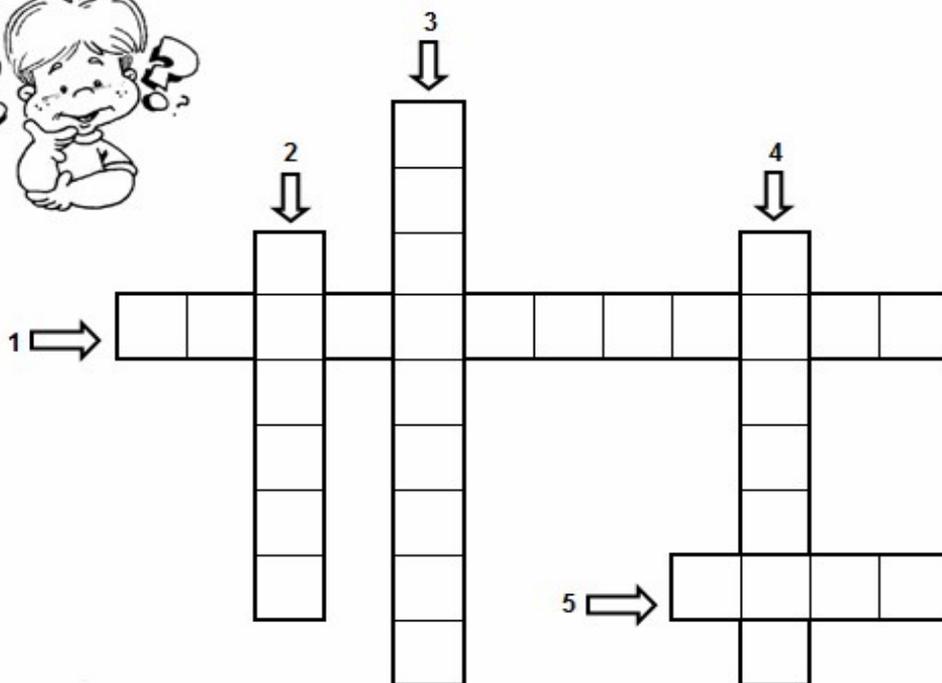
A margine vorremmo aggiungere una piccola nota a proposito dell'amore di Borges per Dante Alighieri. Nelle sue *Sette notti* (1980) egli ci ha offerto una confessione personale di straordinaria passione per il poeta della *Divina commedia*, ove poesia e teologia s'intrecciano costantemente. La sua lettura svela un amore non solo intellettuale ma anche esistenziale per l'opera dantesca: «Voglio solamente sottolineare che nessuno ha il diritto di privarsi di questa felicità, la Divina commedia. All'inizio si deve leggere il libro con la confidenza di un bambino, abbandonandosi ad esso. E allora ci accompagnerà per tutta la vita».

Gianfranco Ravasi

Per i più piccoli... e non... completa il gioco

Gesù è la vera vite

Gv 15,1-8



Rispondi alle domande e completa il cruciverba



- 1-Lo è il "Padre" di Gesù
- 2-Chi rimane in Gesù ne porta molto
- 3-Lo diventano chi portano molto frutto
- 4-Viene potato perché porti molto frutto
- 5-Gesù è "quella" vera



Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto

OFFERTE DA METÀ APRILE A METÀ GIUGNO 2022

BATTESIMI	€	1.440,00
MATRIMONI	€	420,00
FUNERALI	€	1.730,00
PROVENIENTI DA:		
Azione Cattolica (<i>per fiori altare</i>)	€	50,00
S. Colomba	€	157,72
San Pietro	€	820,00
A FAVORE DI:		
Parrocchia in generale	€	340,00
IN MEMORIA DI:		
Vignati Dorino	€	220,00
IN OCCASIONE DI:		
Bacio al Crocifisso	€	1.423,00
Prima Comunione	€	1.685,00
Cresima	€	1.580,00

Il buon Pastore



ANAGRAFE PARROCCHIALE

(riferita al periodo APRILE - MAGGIO)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Diop Amelie Grace - Legnano - 20 Gennaio 2022
Creuso Lodovico - Milano - 20 Novembre 2021
Arena Thomas - Legnano - 18 Maggio 2021
Murelli Agata - Legnano - 23 Luglio 2020
Marchetti Tancredi - Busto A. - 10 Agosto 2021
Figini Aurora - Legnano - 08 Gennaio 2022
Circiello Samuele - Legnano - 30 Agosto 2021
Cantù Nathan Vincenzo - Garbagnate M. - 27 Gennaio 2021
Arena Giuseppe - Legnano - 13 Ottobre 2021
Fulciniti Alessandro - Rho - 15 Ottobre 2021
Gadda Emiliano - Rho - 22 Settembre 2012
Peter Destiny - Lagos - 01 Gennaio 2010
Pizzuto Giulia - Gallarate - 04 Gennaio 2021
Cipriani Federico - Busto A. - 30 Ottobre 2019
Visentin Arianna Simona - Legnano - 20 Aprile 2012
Guzzo Valentina - Legnano - 26 Ottobre 2021

NUOVE FAMIGLIE

Contino Marco con Tonetti Valeria
Girardi Walter con Chiaramonte Eleonora
Guzzo Andrea con Costa Antonella

I NOSTRI DEFUNTI

Mori Bruno, di anni 89; Castoldi Giovanna, di anni 84; Chiapparini Franco Roberto, di anni 61; Cottini Ignazio, di anni 87; Stifani Luigi, di anni 83; Chiappa Debora Luigia, di anni 42; Mecenero Cecilia, di anni 89; Colombo Renato, di anni 90; Ferlazzo Carmelo, di anni 85; Re Fraschini Elda, di anni 98; Fortunati Bruna, di anni 91; De Blasi Fabio, di anni 53; Pedandola Antonia, di anni 90; Marando Filomena, di anni 84; Martini Roberto, di anni 71; Facchetti Giancarlo, di anni 84; Di Meo Walter Bruno, di anni 70; Mirabella Carmelo Massimo, di anni 55; De Nigris Nicola, di anni 86; Di Caro Gioacchino, di anni 86; Casero Mario, di anni 75.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00	(Plurintenzionale)
Nel giorno:	ore 8.30	
	ore 10.00	
	ore 11.30	
	ore 18.00	

Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	333 2393493
Coadiutore:	don Nicola Petrone	0331 403907
		339 2160639
Residente don Massimo Frigerio		333 4751948
Suore		349 7851634

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

	🕒	🕒	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.15

09.15 – 10.30



0331 - 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto:

Centro Ascolto: Lunedì-Mercoledì

Distribuz. Indumenti: Lunedì - Martedì - Mercoledì

Distribuzione Viveri: Sabato



15.00 – 17.00

14.00 – 17.00

10.00 – 12.00



0331 - 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

Numeri telefonici

Parroco: don Antonio Ferrario 0331 401051

Sante Confessioni

Sabato	8.30 – 10.30
	15.30 – 17.00

Sante Messe feriali

	🕒	🕒	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 25 SETTEMBRE 2022